

Da sapere



● Il musicista jazz Paolo Fresu è nato a Berchidda, in Sardegna. 59 anni fa ed è bolognese d'adozione.

● «Il giorno che verrà» è una serie di dieci documentari diretti da

Mellara e Rossi (foto sopra) e dedicati agli artisti che avrebbero dovuto essere nella stagione Mismaonda del LabOratorio San Filippo Neri.

# «La musica resta irraggiungibile Per me è battaglia, non routine» Fresu si racconta a Mellara e Rossi

«È lo strumento che ha scelto me», si racconta Paolo Fresu nel terzo dei video girati da Michele Mellara e Alessandro Rossi negli ambienti barocchi del LabOratorio San Filippo Neri. La serie «Il giorno che verrà», composta di dieci brevi documentari su artisti che avrebbero dovuto essere presenti nella stagione Mismaonda, esplora poetiche, voci, idee. In questo caso in-

zia in modo emozionante, con il musicista che suona il suo flicorno, amplificato, con il suono modificato con discreti interventi elettronici, dalla postazione dell'organo storico. Le immagini collaborano con questo suono che stringe il cuore, che canta ed esplora profondità in veste di armonici: si intravede come una macchia di figure e colori sto-

**In scena**

Paolo Fresu negli spazi del LabOratorio San Filippo Neri dove avrebbe dovuto esibirsi. Oggi dalle 10 sarà visibile il suo ritratto video

cati la grande pala d'altare di Francesco Monti; si staglia a distanza una delle statue di Anhele Gabriello Piò. Racconta il jazzista sardo, da anni ormai bolognese: «Fare il musicista vuol dire molte cose: comporre i pezzi, arrangiarli, registrarli. La musica è l'epicentro delle mie scoperte e interessi, ma scrivo anche libri, organizzo festival, pro-

duco dischi di giovani musicisti». Ora la tromba sembra dialogare con i suoni profondi dell'organo, trasportando in una magia. Fresu riprende il racconto: «Vengo da un paese della Sardegna. Mio padre era pastore e contadino. Da piccolo suonavo nella banda insieme a mio fratello, più grande di me. Il suo strumento lo mettevano nella parte alta della libreria, per non farmelo toccare. E io ero attratto... Lo strumento è appunto uno strumento: la tromba è quello più vicino alla voce umana, può raccontare i pensieri, esprime ciò che è dentro di noi». E ancora: «La musica è un'esperienza collettiva, è costruire insieme». Non può diventare una routine: «È qualcosa di irraggiungibile... Ogni giorno è una battaglia». Parla anche di jazz, chiarendo che dietro una sola parola ci sono cento e più anni di storia, personalità e stili diversi. Poi lo ritroviamo in sala, in dialogo con il suo produttore Luca Devito, un parlare sommesso, ironico, familiare. Devito partecipò a un seminario in Sardegna con Fresu, poi venne a trovare il musicista a Bologna; è diventato suo tour manager e produttore dei dischi dell'etichetta del musicista. Il video si può vedere dalle 10 di oggi sul sito web e sui canali social del LabOratorio San Filippo Neri.

**Massimo Marino**

Fondazione del Monte

